

CRON

QUADRANTE

I cristiani e la tecnica

Comprendiamo tutti, e l'abbiamo sentito confermare autorevolmente in questi giorni, che il lancio d'un satellite su Venere da una stazione che ruota intorno alla terra è una tappa decisiva per la conquista dello spazio cosmico.

Anche se l'impresa è venuta da parte russa, e presuppone uno sforzo immane le cui ragioni ultime non sono solo scientifiche, ce ne siamo rallegrati tutti: anche noi cristiani. Il dominio sull'universo sensibile è dato da Dio all'uomo come parte essenziale della sua vocazione: « Riempiete il mondo e siatene signori », è detto ad Adamo nella prima pagina del Genesi. Quel che non è dato da Dio e non appartiene alla vocazione dell'uomo è di trasformare la conquista del cosmo in un'impresa imperialistica per la celebrazione della gloria dell'uomo stesso. La tecnica cresce senza misura in un mondo dove i valori morali non mostrano affatto di progredire al medesimo passo, e la sproporzione è arrivata oggi ad un limite estremo. Sappiamo di essere in ritardo, che quel dislivello continua a crescere vertiginosamente: sappiamo anche che è un ritardo più tragico per il nostro avvenire che non ad esempio il dislivello tra la missilistica americana e quella sovietica. Anzi, tutte le ragioni di crisi oggi sono casi particolari di quello squilibrio. Andando di questo passo certe mosse reazionarie paiono per assurdo imporcisi di prepotenza. Non è la scienza astronomica che ci fa difetto. Il disagio e il senso d'incubo che abbiamo addosso non vengono dall'ignoranza di quel che accade su Venere. Vengono invece dalla inumanità delle tecniche: l'economicismo, certo politicanatismo interno e internazionale, la commercializzazione dei divertimenti, son tutti divenuti valori autonomi, e la parte dell'uomo di cultura era — ed è ancora per certuni — la celebrazione di quell'autonomia così titanica-

ARSENALE

Polemiche letterarie in Cecoslovacchia

A dissodare il campo della critica d'arte in Cecoslovacchia — « tuttora invasa dalla gramigna dei residui ideologici piccolo borghesi », secondo una definizione del settimanale *Literarne Noviny* — dovrebbe validamente contribuire una conferenza che riunirà a Praga verso i primi di marzo artisti e critici per inquadrare più rigorosamente l'attività nell'ambito dell'ideologia marxista ufficiale. Se ne occupa nell'ultimo numero del settimanale in parola lo scrittore Josef Rybank il quale, in un articolo intitolato « Gli scrittori contro la critica », prende di mira i critici che « con gergo carico di trionfo intellettualismo e di ostentata superiorità mettono alla berlina gli artisti socialisti assumendo talvolta toni di infallibilità quasi divina e abbandonandosi non di rado a schermaglie strettamente personali dalle quali nè gli scrittori nè il pubblico traggono alcun vantaggio ». Tali manifestazioni — proseguì *Literarne Noviny* — sono inconciliabili con una critica letteraria veramente socialista la quale non può usare un doppio metro: uno più severo per l'arte straniera e uno più indulgente per quella cecoslovacca. Non bisogna però dimenticare — aggiunge l'autore — che in troppi casi i critici arricciano il naso di fronte ad opere cecoslovacche aventi indubbi pregi di chiarezza e utilità sociale, mentre d'altro canto esaltano smodatamente ogni opera straniera come grandiosa e geniale. La critica delle arti figurative poi, si pone nel nostro paese apertamente in contrasto con la teoria

mente conseguita; ma nessuno può più nascondersi in buona fede che le tecniche pure ci saccheggiano spiritualmente e ci avviliscono nel nostro valore fondamentale di « persona ».

Viviamo da secoli con il pregiudizio che le scelte morali si sostituiscano vantaggiosamente con i soli dati della conoscenza. Risolvere i valori morali in conoscenza: che sciocchezza, e che irresponsabilità! Anche il diavolo sa bene la Sacra Scrittura, e la cita con questo e con questo

esaltano smodatamente ogni opera straniera come grandiosa e geniale. La critica delle arti figurative poi, si pone nel nostro paese apertamente in contrasto con la teoria marxista perchè si fa paladina di una modernità effimera che esprime il caos ideologico del mondo borghese. Alcuni nostri teorici della critica d'arte, benchè si spaccino per marxisti, continuano a compiacersi di eseguire i dettami della estetica soggettiva borghese. « Questi esteti confusionari — conclude *Literarne Noviny* — pensano forse di dare ai loro saggi un carattere tanto più scientifico quanto minore ne è la comprensione da parte del grosso pubblico ».

Italia-Argentina

Il presidente dell'Associazione argentina degli scrittori e membro dell'Accademia delle lettere, Fermin Estrella Gutierrez, ha concluso una visita a Roma nel corso della quale ha preso contatto con i principali istituti culturali e letterari italiani, e ciò allo scopo di intensificare i rapporti culturali tra i due paesi nonchè gli incontri e gli scambi di idee tra gli scrittori italiani e quelli argentini. Quale presidente della suddetta associazione il signor Estrella Gutierrez ha visitato la sede dell'Associazione italiana di autori ed editori, dove è stato ricevuto dal segretario generale, dott. Ambro De Mari, e quella della Comunità europea degli scrittori, dove si è intrattenuto a lungo col presidente Giovanbattista Angioletti. Il tema principale di questa conversazione è stato la possibilità di ampliare l'organizzazione recentemente creata e che conta fra i suoi soci i più eminenti scrittori d'Europa e dell'America latina. Al Centro di azione latina gli è stato infine offerto un ricevimento dal direttore dott. Nello Carducci. Il dott. Estrella Gutierrez ha fatto visita anche al poeta Giuseppe Ungaretti e al ministro Archi del ministero degli Esteri.

« Cortina-Ulisse »

Il decimo premio europeo « Cortina-Ulisse », promosso dalla omonima rivista di cultura e dedicato quest'anno a un'opera che illustri le possibilità presenti e future di fonti energetiche, è stato assegnato al prof. Felice Ippolito per il volume « L'Italia e l'energia nucleare ». Il premio, di un milione di lire, sarà consegnato al vincitore nel corso di una solenne cerimonia che si terrà oggi domenica nella sala consigliere del municipio di Cortina D'Ampezzo. Rappresenterà il governo il ministro dell'Industria on. Emilio Colombo. Saranno inoltre presenti l'on. Pietro Campilli, presidente del Comitato nazionale dell'economia e del lavoro, l'ambasciatore Francesco Maria Taliani De Marchio, in rappresentanza dell'UNESCO, il ministro Gennaro De Novellis, rappresentante del ministro degli Esteri, il presidente della commissione giudicatrice prof. Antonio Carrelli, il prefetto della provincia di Belluno e numerose altre autorità locali e provinciali.

noscenza: che sciocchezza, e che irresponsabilità! Anche il diavolo sa bene la Sacra Scrittura, e la cita con gusto e con finezza sofisticata davanti a Gesù, per metterlo alla prova dopo la quarantena nel deserto. La conosce benissimo, ma non può alimentarsene in alcun modo. La usa, ma contro Dio: la Parola di Dio contro la missione di Gesù, Parola stessa del Padre. Che valore religioso ha quella conoscenza che pure è perfetta da un punto di vista filologico?

Scienza e tecnica non sono, da sole, realtà morali. Il valore delle tecniche è soltanto relativo: dipende dai valori morali che stan dietro a ciascuna di esse: lo si misura, per dir così, assumendolo come coefficiente di moltiplicazione di quei valori, sicchè il segno, positivo o negativo, del risultato dipende tutto dalle scelte morali, mentre l'efficacia può ben essere proporzionata alle tecniche.

Sia pur vero tutto questo. Siamo però ad un punto in cui la constatazione, anche esatta, e la deplorazione non bastano: sono gesti convenzionali per disimpegnarci. Alle soluzioni false bisogna opporre soluzioni vere, e non la sola prova polemica della loro falsità. Altrimenti esse continuano a circolare, com'è accaduto alla fiducia illuministica, di una conversione automatica dei valori tecnici in valori morali, che tutti sanno esser falsa, ma che è praticamente insostituibile nel giro della nostra sontuosa e inconcludente tradizione di cultura laica: dove si è finito con il lasciar da parte il problema, accantonando scienza e tecnica in angoli secondari ed evanescenti (han fatto così non le sole filosofie irrazionalistiche, che sono reazionarie per vocazione, ma persino il Croce, che è un esempio estremo); o, per converso, si è ritornati alle semplificazioni illuministiche, esasperandone il dogmatismo antidialogico, l'astrattezza, l'inumanità: come ha fatto, e fa ancora qui da noi, la breve stagione del neoempirismo.

Per salvare l'uomo occorre una cultura cristiana: che è il correlativo, anzi il presupposto insostituibile di una società cristiana; in sua assenza tutte le pretese di integralismo cristiano sono ridicolaggini o ipocrisie interessate; peggio, sono una rivernicatura cattolica dell'integralismo di parte laica.

LUIGI M. BERTI